

La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno IV - N. 4 Luglio - Agosto 2007

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it

MAGICA SERATA A CATONATEATRO

Spettacolo di beneficenza a favore dei bambini rwandesi

Se volevamo testare la tenacia, la caparbieta e la fermezza dei Portatori della Vara, banco di prova più arduo non poteva esserci che quello di mettere in piedi



uno spettacolo teatrale in quella "magica arena" frequentata, ormai, da un pubblico raffinato che è Catonateatro, con "l'aggravante" di finalizzare i risultati al progetto "Portatori, anche di un sorriso" per la costruzione di una casa di Accoglienza in Rwanda per i bambini di strada. La sfida, al momento, dopo la prima uscita, vede i portatori entusiasti e meno dubbiosi nel

raggiungimento dell'obiettivo finale. Ma fermiamoci, per ora, alla serata di sabato. In men che non si dica, nel volgere di quattro, cinque minuti al massimo, la platea di Catonateatro si è riempita di gente; all'incirca le presenze si aggiravano intorno a 900/1000 persone, come non trascurabili sono state le offerte ricevute. Appena spente le luci, il presentatore Rocco Iannò ha invitato il presidente dell'Associazione Portatori, Umberto Geria, il presidente del Movimento culturale Centro di V.I.T.A., Filippo Pugliatti, e l'Assistente spirituale, Don Gianni Licastro, a salire sul palco per i saluti di rito e per dare annuncio pubblico del progetto che le due associazioni intendono realizzare. Don Gianni ha letto il saluto di S.E. Monsignor Salvatore Nunnari, impossibilitato a presenziare:

"Portatori, figli prediletti della Madre della Consolazione, portate gioia e consolazione agli altri figli che vivono la diuturna tribolazione. Tanti gesti di amore, tanti segni di speranza per imprimere nei cuori affranti il sorriso di "Maria".



Continua a pag. 2

IL PORTATORE SI RACCONTA

Ospitiamo in questa rubrica il portatore della Vara Francesco Marino. Ecco la sua testimonianza:

"Sono entrato a far parte dei Portatori della Vara nell'anno in cui mi sono sposato, cioè nel 1968. Fin da quando ero bambino avevo questa devozione verso la Madonna della Consolazione, e, da giovane, pur partecipando a tutte le processioni, non riuscivo mai a portare la Vara ("mi 'ncoddu"). A farmi guadagnare il posto fisso sotto la Vara è stata purtroppo un'occasione dolorosa: la morte per un incidente stradale di un mio cugino, Francesco Marino, portatore della Vara. Un altro cugino, Gigi Marino, aveva il posto nelle stanghe di dietro ('ncuddhava d'arretu). Quindi io mi sono inserito piano piano nella prima stanga esterna, dove mi veniva più comodo. Quando portavo io la Vara la maggior parte dei Portatori erano anziani. Non ho avuto nessuna difficoltà ad inserirmi e per questo devo ringraziare per primo Nino Cafarelli, poi il buon'anima di Borzumato e tanti e tanti altri amici che il Signore ha chiamato in cielo. Io ero proprio nella stanga di Nino Cafarelli. Davanti a me c'erano lo stesso Cafarelli, Borzumato, Saverio lo spazzino, non ricordo il cognome, e un altro che lavorava al Comune, si chiamava Nino.

Io stavo al rione Caserta, nel cosiddetto, e non mi vergogno a dirlo, "strittu ri crapari". La sera della vigilia veniva fatta l'illuminazione della chiesetta del rione Caserta (l'attuale chiesa del San Salvatore, allora baracca, il cui parroco era don Bartolo, anzi don Bartuleddhu, come lo chiamavano i parrocchiani). Ci pensava don Ciccillo Vazzana a organizzare la raccolta dei soldi. La sera della vigilia eravamo tutti impegnati, piccoli e grandi, con un cestino in mano, a chiedere l'offerta ai pellegrini che si recavano all'eremo per la veglia. Chi metteva dieci lire, chi cinquanta... Dove c'è ora la Caserma dei Forestali, c'erano le baracche e quando scendeva la



Continua a pag. 3

IN QUESTO NUMERO:

MAGICA SERATA A CATONATEATRO pag. 1-2
IL PORTATORE SI RACCONTA pag. 1-3

IL PRIMO CORSO DEI NUOVI ISCRITTI pag. 2
UN PO' DI STORIA pag. 3-4

Segue dalla pag. 1

Il triplice suono del campanello dava inizio allo spettacolo. Le



due farse, in vernacolo, “A promessa” di Francesco Pennisi e “I parenti ringraziano...” di Enzo Zolea, rappresentate dalla Compagnia Teatro di Reggio, hanno dato modo agli attori di esprimere al meglio le loro qualità artistiche ottimamente apprezzate da un pubblico che calca Catonateatro da più anni e



quindi un pubblico, possiamo dire, competente. Umberto Gatto, uno degli intervenuti, commenta: “Causa nobile quella sposata dai portatori della Vara, che qualifica, ove ve ne fosse bisogno, l'immagine dei portatori stessi ed

anche della città. Impegno importante. Le rappresentazioni sono state magistralmente interpretate e messe in scena dalla Compagnia Teatro di Reggio. Frizzanti le farse rappresentanti momenti reali della vita umana; comunque ottime le prestazioni degli attori.”

Tra la prima e la seconda rappresentazione è stato proiettato un documentario per dare effettivo riscontro alle necessità dei bambini rwandesi, documentario che ha suscitato particolare emozioni nel pubblico, dando più forza alle intenzioni dei portatori. Anche Pina Polimeni, spettatrice con numeroso seguito (sette persone), ci esprime le sue sensazioni: “Quando ho saputo dell'iniziativa non ho esitato a partecipare con il mio contributo, presenziando con tutta la mia famiglia. Penso che i portatori nel voler aiutare i bambini è come se avessero dato voce di “Mamma” all'immagine che portano sulle spalle. Se saranno promotori di altre iniziative non farò, sicuramente, mancare il mio contributo.”



dell'organizzazione della prima uscita, lasciando posto alla convinzione che insieme si possono concretizzare eventi che sembrano al di fuori delle nostre capacità.

Ci corre, pubblicamente, l'obbligo di ringraziare Lillo Chilà ed il suo staff per la disponibilità dimostrata e di dare atto, ancora una volta, della grande affettuosità ed amicizia di Enzo Zolea.

Il prossimo appuntamento ci vedrà impegnati, con il medesimo progetto ed obiettivo, nel mese di settembre, giorno 9, con la quarta edizione della “Giornata del Portatore”.

Gaetano Surace

IL PRIMO CORSO AI SOCI ISCRITTI NELL'ANNO

Venerdì 24 agosto u.s. ha avuto inizio il 1° corso propedeutico all'inserimento nella famiglia dei portatori dei nuovi iscritti all'Associazione.

Il corso, istituito con delibera del Consiglio direttivo, è tenuto da Don Gianni Licastro si conclude in tre sedute, ed ha l'obiettivo di rafforzare, spiritualmente, le motivazioni che hanno indotto i nuovi soci ad avvicinarsi alla Madre della Consolazione; inoltre vuole dare una formazione, un percorso comportamentale nell'attività del Portatore della Vara, in par-

ticolare modo nei trasferimenti della Sacra Effigie da e verso la basilica dell'Eremo. Nella seduta conclusiva vengono consegnati ai nuovi fratelli portatori la maglietta ed il fazzolettone con i simboli dell'Associazione.

I primi partecipanti, una decina circa, dopo il primo incontro hanno espresso particolare entusiasmo per quanto don Gianni ha saputo loro trasmettere.

Gaetano Surace

Segue dalla pag. 1

Madonna venivano sparati, per buona mezz'ora, i fuochi d'artificio. Era una batteria di fuochi che veniva sentita pure da Palmi, Bagnara, Gioia Tauro. (sic!!!). Per quanto era forte il frastuono sembrava che le tavole delle baracche si schiodassero!

Mi ricordo che un anno, mentre scendevamo le scale dell'Eremo, si è rotta la stanga ed io ho avuto una ferita (escoriazione) alla spalla. Nino Cafarelli mi ha subito medicato strofinandomi un limone ed io sono ritornato sotto la Vara. Quell'anno, guarda caso, la stanga si è rotta due volte. Il Corso era tutto transennato e i vigili urbani andavano con le moto avanti e indietro per tenere libera la strada. Ogni anno che passa vedo molte più persone alla processione. Anche il numero dei portatori è aumentato sensibilmente. La Madonna, d'altra parte, aiuta tutti e non abbandona nessuno, però... mi dispiace dirlo, c'è troppa confusione. Una volta c'era più ordine. Ricordo pure i pescatori che portavano la Vara scalzi. Mentre percorrevamo il Corso Garibaldi dai bar arrivava per noi portatori il ben di Dio: acqua, caffè, birre, latte di mandorla.

A Piazza Duomo, prima della volata, chi non si sentiva usciva da sotto le stanghe: generalmente erano i giovani che lasciavano il posto agli anziani. Dopo lo sparo di "roteddi e sulfarola", la Madonna veniva portata in trionfo dentro il Duomo tra canti, grida, invocazioni, battimani e gente che piangeva. L'emozione saliva alle stelle. L'abbraccio tra noi portatori e il bacio all'Arcivescovo concludeva la processione.

Un'ultima cosa che mi piace ricordare: la scritta di Ciccio Errigo "Cu' terremoti, cu' guerri e cu' paci/ 'sta festa si fici, 'sta festa si faci!", che ora compare su un muro di Piazza della Consegna, è stata scritta dallo stesso poeta reggino col gesso, e prima che scomparisse definitivamente l'ho rimarcata io con la pittura".

Testimonianza raccolta da Enzo Zolea

UN PENSIERO MENTRE IMPAGINIAMO IL GIORNALE VA RIVOLTO AL FRATELLO PORTATORE SEMINARA AURELIO CHE GIORNO 29 AGOSTO C.A. È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE. LO RICORDIAMO CON AFFETTO E LO SENTIREMO VICINO NELLA PROSSIMA PROCESSIONE DI SABATO 8 SETTEMBRE



L'OFFERTA DEL CERO

Ricorre quest'anno il 350° anniversario (1657-2007) della prima offerta del Cero da parte dell'Amministrazione Comunale alla Madonna della Consolazione. L'impegno ormai da secoli viene puntualmente rispettato durante la celebrazione della solenne messa del martedì in Cattedrale. Per dare la giusta dimensione all'avvenimento è bene rileggere quella pagina di storia della città per capirne le ragioni che hanno portato la civica amministrazione a fare il voto dell'offerta del Cero, ancor più evidenziato con un atto pubblico rogato davanti ad un notaio del tempo.

Il voto dell'offerta del cero risale al 1657 e testimonia la gratitudine del popolo reggino verso la Madonna della Consolazione per aver preservato la città da una terribile pestilenza che causò migliaia e migliaia di morti in tutta Italia. Nella città di Roma, ci informa il De Lorenzo, morirono 22.000 persone e nella città di Napoli oltre 285.000. In Calabria, la peste si propagò dapprima nella città di Cosenza, per poi contagiare il contado di Arena e dilatarsi nella Piana di Gioia Tauro. Immaginarsi la paura dei reggini: prontamente venne trasportata in città la Sacra Effigie della Madonna e fu un susseguirsi di processio-



ni penitenziali. "Un giorno era la volta dei gentiluomini della Carità che venivano con quest'ordine dalla parrocchia di San Giorgio al Duomo: un confratello a piedi nudi portava la croce; seguivano a coppie tutti i patrizi congregati, scalzi anch'essi, in solo camice, senza il sarrochino, e portando cinte intorno al collo e ai lombi quelle rozze funi d'erba che qui sono dette libàni; il cappellano, anche scalzo e senza il colletto bianco e il mantino, portava come gli altri la fune e in capo la corona di spine"; un altro giorno era la volta dei Gesuiti con tutti i loro studenti, unitamente agli Ottimati dell'Annunziata, che in abiti penitenziali percorrevano la città e si portavano nel Duomo per implorare grazia dalla Madonna. Dalle diverse

parrocchie urbane e suburbane stuoli di cittadini e campagnoli si avvicendavano con i frati Agostiniani, Carmelitani, Francescani Osservanti, Conventuali e Cappuccini, dei quali molti si flagellavano a sangue. L'ultima processione, in ordine di tempo, venne organizzata dal Capitolo e dal Clero del Duomo, assieme alla Collegiata della chiesa di Santa Maria della Cattolica e i rappresentanti del Municipio.

Continua a pag. 4

Segue dalla pag. 3

Apriva il corteo il Protopapa della Cattolica con in mano la pesante croce della Collegiata; seguiva il rappresentante del Clero con un'altra croce che recava la seguente scritta. "Parce, Domine, parce populo tuo! (Salva, o Signore, salva il tuo popolo). I canonici ed i sacerdoti camminavano scalzi e con addosso i segni della penitenza. "In fondo alla processione, avanzava una statua della Madonna della Pietà, con angeli piangenti ai lati, portata sulle spalle dai Sindaci ed altri gentiluomini, che avean depresso quel dì la spada e la gorgiera. Seguiva in silenzio mestissimo tutto il patriziato e il rimanente popolo".

La peste durò più di un anno senza toccare la città di



Reggio. Nel 1657, il popolo, convocato dal Sindaco, si radunò davanti Municipio (allora Casa di Città), nel rione chiamato Mezzaporta, vicino alla chiesa dei Bianchi, per eleggere i sindaci e le altre cariche del Comune. Si volle approfittare di quell'occasione

per rendere una testimonianza tangibile di gratitudine alla celeste Protettrice con un voto solenne, rogato davanti al regio notaio Cristofaro Latella il 24 giugno del 1657.

Desumendolo dal manoscritto del P. Enrico Nava, La Vera Consolatrice degli afflitti, trascriviamo qualche stralcio dell'atto pubblico: "In nomine Domini I. Christi. Amen. Die vigesima quarta mensis Iunii decimae Indictionis 1657.

Rhegii ect. Congregato Publico et generali Parlamento, seu Consiglio huius nobilissimae et fidelissimae civitatis Rhegii, praecedenti sonu campanae, in aedibus huius Civitatis positus in convicinio "La Mezzaporta", prope domum ven. Hospitalis, plateam publicam, et alios fines, servata forma privilegiorum, ritu, stilo et consuetudine dictae Civitatis, more solito, coram Domino Thomaso Morales y Balestiero Regio Governatore huius Civitatis, cum interventu illustrissimorum U.I. D. Stephani Furnari, Capitanei D. Joseph Trapani, et Joseph Milito, Syndicorum Civitatis eiusdem, pro eligendis novis electis de Reggimento et Sindycis dictae Civitatis et pro tractandis nonnullis negotiis ad honorem Dei, Beatae Virginis Mariae Sanctissimae Consolationis, Matris Universalis, ad beneficium eiusdem Civitatis. In primis, per esso General Parlamento, avendo riguardo alli molti beneficii ricevuti dalla Madonna Santissima della Consolazione, tanto in aver liberato questa Città dal contagio dell'anno 1576, quanto in

averla preservata nel passato contagio del Regno, fu per esso General Parlamento unanimiter et pari voto concluso et determinato nomine discrepante, che in rendimento di grazie, si dovesse dalla Città, a spese del Pubblico, fare la festa solenne a detta Madre Santissima, e portarle in recognizione ogni anno un Cereo, corrispondente al decoro della Città, conforme parerà alli Signori Sindaci che pro tempore saranno; e che similmente in memoria di dette grazie si facci una marmora; et in essa si dichiarino li beneficii ricevuti, et il voto solenne, che al presente si fa per esso General Parlamento, di farsi ogni anno detta festa, et portarsi detto Cereo, quale marmora si affigga nella Casa di essa Città.

E così fu per esso General Parlamento unanimiter et pari voto concluso nemine discrepante, etc..."(5).

La festa in onore della Madonna della Consolazione, che fino ad allora si svolgeva il 26 di aprile, come era stato deliberato nel 1638 in occasione di un altro flagello che colpì la città, da quell'anno e per gli anni a venire venne stabilito che si dovesse celebrare il 21 di novembre, festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio, e doveva essere onorata a spese della Pubblica Amministrazione. Inoltre, nello stesso giorno si doveva presentare ogni anno un Cero davanti all'altare della Protettrice di Reggio, degno della Città e affiggere nella facciata del Municipio un marmo a ricordo del voto fatto. L'atto notarile venne accettato e firmato dai rappresentanti dei quattro ceti che allora governavano la città (nobili, onorati, artieri, massari).

Poiché il morbo pestifero continuava in Italia a mietere vittime, il Quadro della Madonna della Consolazione rimase in città ancora per un anno. Finalmente, il 16 novembre del 1658, tra festose ali di popolo, il Quadro venne trasportato all'Eremo. I ceri offerti dal Comune, ci informa il De Lorenzo, venivano appesi al cornicione del presbiterio, sicché, dopo molti anni, contandoli, si poteva conoscere l'anno nel quale venne fatto il voto pubblico. Accanto ai ceri, si potevano vedere altri segni votivi modellati in cera, insieme a pugnali, moschetti, trecce tagliate e altri segni di conversioni e di grazie singolari.

Enzo Zolea

La Stanga

del Portatore

ANNO IV - N. 4 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
Via Eremo al Santuario, 22 - Tel/Fax 0965/811951
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628